

## BRUCE L. BENSON

Bruce L. Benson ha concentrato la propria attenzione sul funzionamento di un sistema di protezione privato, soprattutto in due lavori, rispettivamente del 1990 e del 1998: *The Enterprise of Law: Justice Without The State*<sup>1</sup> e *To Serve and Protect: Privatization and Community in Criminal Justice*<sup>2</sup>. Nel campo della produzione di norme giuridiche l'interazione sociale funziona meglio dell'adozione effettuata da un'autorità politica. Per Benson il diritto consuetudinario, avendo alla base il criterio della reciprocità, è l'unico che garantisce il rispetto dei diritti di proprietà. Il diritto consuetudinario, come il linguaggio, nasce dalle interazioni fra individui interessati a facilitare la cooperazione, e in particolare a evitare forme violente di risoluzione delle dispute.

In un sistema decentrato di produzione del diritto, contrariamente a quanto viene paventato, alla lunga la standardizzazione prevarrebbe sulla frammentazione. Infatti, soggetti appartenenti a sistemi giuridici e di protezione diversi sarebbero incentivati, nelle loro controversie, a ricorrere ad arbitrati, che facilitano l'interazione. Essi rappresentano un contatto giuridico fra le diverse comunità. In tale contesto le caratteristiche di un codice giuridico che si dimostrano efficaci ed efficienti verrebbero "scoperte" ed adottate da un'altra comunità nel corso di questo processo arbitrale. Una dinamica simile, afferma Benson, ha caratterizzato la omogeneizzazione del diritto mercantile in Europa occidentale nel corso dell'undicesimo e del dodicesimo secolo.

Per quanto riguarda la protezione, Benson osserva che gli argomenti a favore della gestione pubblica della sicurezza sono quasi tutti basati sull'argomento del "fallimento del mercato", assumendo che il settore privato non sarebbe in grado di produrre in maniera efficiente "legge ed ordine". Questa asserzione sottintende che lo Stato in questo settore operi indiscutibilmente meglio del mercato. Ma, sebbene il *free riding* sia possibile, secondo Benson c'è da aspettarsi che gli accordi contrattuali di reciproca protezione, legandosi all'adesione a complessi residenziali, internalizzino i benefici. Inoltre, le sezioni di territorio che accettano *free rider* sperimentano costi superiori, che in un regime concorrenziale determinano la perdita di quote di mercato. Infatti, gli accordi che consentono il *free riding*

diventerebbero relativamente meno efficaci, e in tali comprensori si determinerebbero pericoli per le persone o per la proprietà relativamente maggiori. All'aumentare del pericolo molte persone se ne andrebbero, oppure il costo del *free riding* aumenterebbe ad un livello tale che, fra quelli che rimangono, sempre più persone vorrebbero accordarsi per l'acquisto o la produzione in comune della protezione.[...] Le comunità che non riescono ad internalizzare i benefici che derivano dalla protezione di gruppo a causa dei *free rider* si troverebbero con uno svantaggio competitivo rispetto a coloro che eliminano il *free riding*. I valori delle proprietà crollerebbero. Il costo del *free riding* crescerebbe enormemente in un sistema privato<sup>3</sup>.

Gli incentivi a eliminarlo o ridurlo sono dunque forti.

Risulta particolarmente interessante l'analisi del caso in cui vi siano differenze nei codici giuridici di due, o più, agenzie giudiziarie e di protezione. Il sistema, afferma Benson, funzionerebbe in maniera efficiente anche nel caso in cui un individuo violasse una norma dell'agenzia di cui non è cliente. Le soluzioni prospettate sono diverse. Un individuo avverso al rischio che teme di potersi trovare in una situazione simile potrebbe assicurarsi contro tale possibilità. La sua compagnia di protezione pagherebbe l'ammenda da lui dovuta e l'interessato non subirebbe alcun danno economico. In questo scenario, le norme giuridiche privilegiate sono quelle

---

<sup>1</sup> B.L. Benson, *The Enterprise of Law: Justice Without The State*, Pacific Research Institute, San Francisco, 1990.

<sup>2</sup> B.L. Benson, *To Serve and Protect: Privatization and Community in Criminal Justice*, New York University Press, New York, 1998. A differenza dell'opera precedente, questa si concentra esclusivamente sul settore penale. L'autore fa un ampio uso dell'evidenza empirica, ricorrendo a statistiche e a riferimenti storici per valorizzare le esperienze di privatizzazione e confutare, in termini di efficacia, il sistema di protezione statale.

<sup>3</sup> B.L. Benson, *Customary Law with Private Means of Resolving Disputes and Dispensing Justice: A Description of a Modern System of Law and Order without State Coercion*, in "Journal of Libertarian Studies", vol. 9, n. 2, autunno 1990, p. 31.

violare più che quelle dell'agenzia di cui è cliente l'individuo coinvolto. Un secondo scenario, di segno conflittuale, è quello in cui una comunità, attraverso la propria agenzia di protezione, si dia norme anomale rispetto a quelle delle altre comunità, ad esempio stabilendo sanzioni intollerabilmente persecutorie e pesanti per comportamenti generalmente ritenuti leciti, come quelli che riguardano la moralità privata. Tale situazione potrebbe generare scontri violenti e ripetuti con le altre comunità e con le agenzie di protezione che le rappresentano. Ma, replica Benson, anche in questo caso i comportamenti autointeressati degli individui condurrebbero a uno sbocco efficiente e pacifico. Si manifesterebbero, infatti, atteggiamenti di ostracismo e boicottaggio da parte dei residenti delle altre comunità, come il rifiuto di recarsi in quella comunità, di commerciare con essa, o di accettare accordi di estradizione o transazioni per i loro membri nel caso in cui siano essi a violare norme delle altre comunità. I membri di quella comunità non convinti dell'opportunità o della moralità di quelle norme lascerebbero la comunità. La riduzione dei valori patrimoniali e dei redditi che ne seguirebbe indurrebbe altri a compiere la stessa scelta. Una comunità che isola se stessa non sopravviverebbe in un contesto di mercato competitivo, conclude Benson.

Infine, quali sono le azioni lecite nei confronti di coloro che non aderiscono ad alcuna agenzia di protezione e non riconoscono alcuna legge? Se essi non violano i diritti altrui, devono essere lasciati in pace. Se invece infrangessero uno o più diritti altrui, poiché nessuna forma di ostracismo indurrebbe queste persone ad accettare un arbitrato o la sentenza dell'agenzia giudiziaria dell'aggregato, non resta che l'uso della forza. «Un individuo che reca un'offesa grave a qualcun altro e poi per di più rifiuta di sottomettersi al sistema giudiziario vigente sarebbe un fuorilegge. Nei sistemi giuridici primitivi (come anche in altri che non avevano tratto la propria autorità da uno stato centrale), ognuno era libero di prendere la vita e la proprietà di un fuorilegge. Una simile eventualità probabilmente si determinerebbe anche in un moderno sistema di sicurezza privatizzato»<sup>4</sup>.

Piero Vernaglione

#### Bibliografia

- *The Enterprise of Law: Justice Without The State*, Pacific Research Institute, San Francisco, 1990.
- *To Serve and Protect: Privatization and Community in Criminal Justice*, New York University Press, New York, 1998.
- *Costumary Law with Private Means of Resolving Disputes and Dispensing Justice: A Description of a Modern System of Law and Order without State Coercion*, in "Journal of Libertarian Studies", vol. 9, n. 2, autunno 1990.

---

<sup>4</sup> *Ivi*, p. 35.